

## “Il cammino del Volontario AVULSS

### VIVERE LA RESPONSABILITÀ”

- \* Mente e cuore
- \* Pensiero e stile

## “IL SOSTEGNO SPIRITUALE (per “vivere la responsabilità”)

Formazione permanente su:  
*“Ama il prossimo tuo come te stesso”*

(eco e prolungamento del Convegno ecclesiale di Verona - v. Messaggio)

Fare riferimento alla “Carta del volontario AVULSS”

- ◆ Va ricercato tutto quello che contribuisce a “realizzare (da parte dell’Associazione), in spirito di comunione, un servizio di volontariato che realmente contribuisca a migliorare la qualità di vita degli uomini” (cfr. Carta del volontario).
- ◆ Questo sarà possibile se il volontario “per libera scelta, risponde alla chiamata per servire i fratelli ed essere segno fecondo dell’amore, promotore e donatore di speranza”.
  - da responsabili, da corresponsabili:  
“lavorare INSIEME per servire meglio”
- ◆ Perché in ogni Associazione AVULSS si realizzi la comunità vera, fondata sulla comunione, e l’Associazione-comunità viva, si fortifichi, resista, occorrono due condizioni:
  1. la comunione degli spiriti, fondata sull’obbedienza al Signore della vita e alla vita stessa;
  2. la comunione dei beni: tempo, capacità, competenza, mezzi, esperienza, stima, ascolto, fiducia, incoraggiamento, correzione fraterna, capacità di perdono.

A proposito dell'essere e operare "alla luce dei principi cristiani" e "secondo prospettive di autentica umanità" (dallo Statuto)

- ◆ I volontari AVULSS (devono essere) sono laici a tutto tondo, che si impegnano nel dono di sé alla luce dei principi cristiani e "secondo prospettive di autentica umanità", consapevoli che la luce della fede ci fa comprendere in profondità non un modello di uomo ideale e utopico, ma l'uomo reale, concreto e storico, che di per sé la stessa ragione può conoscere. Lo stesso Benedetto XVI all'assemblea dei Vescovi italiani (maggio 2005) diceva: "Non lavoriamo per l'interesse cattolico, ma sempre per l'uomo/creatura di Dio" (v. Ruini a Verona, 20 ottobre 2006).
- ◆ Per essere ed operare alla "luce della Fede" va dunque ri-scoperta la nostra identità cristiana. Diventare ed essere cristiani significa sperimentare che "Dio è amore" e che "chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4, 16). Possiamo oggi (noi - qui) affermare: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto"? Sulla base della risposta a questo interrogativo, saremo in grado di operare scelte fondamentali nella nostra vita "alla luce della Fede".

Papa Benedetto XVI nella Lettera enciclica "*Deus caritas est*", e poi anche a Verona il 19 ottobre scorso, ha (scritto e) detto: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con ... una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Possiamo dire di avere incontrato veramente Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto?

L'esperienza di comunione/unità/amore vicendevole dentro le nostre Associazioni e l'esperienza del servizio/dono di sé per amore si alimenta nell'incontro con Cristo vissuto nella sua Chiesa.

Quello che è accaduto a Verona con il 4° Convegno ecclesiale nazionale italiano ci ha offerto utili indicazioni per il rifiorire delle nostre Associazioni?

- ◆ Il Papa ha fatto alcune affermazioni che possono essere illuminanti per noi, e non solo.

«Proprio perché ci ama veramente, Dio rispetta e salva la nostra libertà. Al potere del male e del peccato non oppone un potere più grande, ma preferisce porre il limite della sua pazienza e della sua misericordia, quel limite che è, in concreto, la sofferenza del Figlio di Dio. Così anche la nostra sofferenza è trasformata dal di dentro.

Chiarezza di pensiero e di giudizio sulla vita e i suoi momenti più difficili (la sofferenza, la croce...)

La croce di fa giustamente paura, come ha provocato paura e angoscia in Gesù Cristo: essa però non è negazione della vita, da cui per essere felici occorra sbarazzarsene. E' invece il "sì" estremo di Dio all'uomo, l'espressione suprema del suo amore e la scaturigine della vita piena e perfetta: contiene dunque l'invito più convincente a seguire Cristo sulla via del dono di sé.

Qui mi è caro rivolgere un pensiero di speciale affetto alle membra sofferenti del Corpo del Signore: esse, in Italia come ovunque nel mondo, completano quello che manca ai patimenti di Cristo nella propria carne (v. Col 1, 24) e contribuiscono così nella maniera più efficace alla comune salvezza. Esse sono i testimoni più convincenti di quella gioia che viene da Dio e che dona la forza di accettare la croce nell'amore e nella perseveranza.

Ancora, concretamente, quale "sostegno spirituale" per i volontari AVULSS?

- ◆ Tra i vari contributi al citato Convegno, si può ricavare qualche indicazione particolarmente utile per noi dall'intervento (di approfondimento) di Paola Bignardi su "la prospettiva spirituale" della speranza cristiana (di una vita di cristiani che siano capaci — saremo in grado?! — di offrire speranza alle persone in difficoltà. Diceva: «Alla testimonianza dei singoli credenti e delle comunità, si chiede oggi di far emergere il profi-

lo di un cristianesimo per questo tempo, di elaborare modelli di vita credente per l'esistenza ordinaria e quotidiana.

Cercare e trovare ogni giorno un punto di appoggio essenziale.

I tempi difficili sono quelli in cui occorre radicarsi nell'essenziale, mettendo più in profondità le radici. (Vuol dire) Ritrovare l'essenziale nel Signore Gesù, la pietra viva che può rendere stabile e forte la nostra stessa esistenza. L'essenziale è Lui: il suo mistero in cui immergerci; la sua parola cui alimentare un pensiero che abbia la forza della Verità; la sua pasqua, in cui radicare un modo di amare libero e capace di totale dedizione. Così, con il cuore in Lui rigeneriamo la nostra volontà di amare questo mondo; con lo sguardo fisso in Lui, alleniamo lo sguardo a guardare la vita come la vede Lui. Vivendo come Lui, ricominciamo ogni giorno il cammino, rimessi in piedi dalla misericordia che ama senza merito e diffondiamo nel mondo la speranza che nasce dall'essere amati e che dà speranza amando, la speranza che in noi nasce dalla certezza della risurrezione; la promessa che noi e ogni cosa siamo "incamminati verso l'Eterno".

E' così che ci riconosciamo...

Stretti a Cristo, anche noi diventiamo pietre vive, donne e uomini che testimoniano la verità in cui credono con CONVINZIONE e con MITEZZA, la cui discrezione è sinonimo di ASCOLTO e RISPETTO e non di timore. Persone capaci di DIALOGO con tutti e che esprimono la loro FEDE NELL'AMORE.

... e diventiamo capaci di "testimoniare la verità"...

Quale "l'essenziale" di cui vivere, quali "percorsi concreti" per una esperienza cristiana (di volontariato)?

- ◆ Tre punti di riferimento per il nostro "sostegno spirituale", onde dare

respiro all'essere e operare di volontari AVULSS correttamente responsabilizzati. Possono essere fissati su tre cardini o punti-forza ai quali tendere con convinzione e decisione:

1. La Parola di Dio, rivelazione dell'Amore, dono per conoscere il cuore di Dio, per guardare l'esistenza umana dal punto di vista di Dio; esperienza questa che pone la coscienza in ascolto, che dispone ad una obbedienza che dà forma all'esistenza e fa del volto di ciascuno di noi un riflesso in cui a poco a poco prende forma il volto del Signore Gesù, luce per i passi della vita, o mistero da custodire nei giorni dell'oscurità e del silenzio... (Assaporare il gusto e la libertà del vivere in ascolto di Dio).
2. La liturgia: partecipare intensamente alla liturgia domenicale, come celebrazione dell'amore, da vivere nella festa e nello splendore, come si addice alla lode dell'uomo a Dio, e nella sobrietà di cui sa di ricevere in dono l'amore che celebra. Sarà "preghiera che testimonia la fede in un Dio che, mentre si fa vicino, non si mostra che di spalle, e così ci attrae a sé, nel suo inafferrabile mistero.
3. La comunione (curare l'incontrarsi in appuntamenti formativi e di amicizia), visibilità dell'amore ricevuto da Dio come talento. Traffcato nelle forme della fraternità, del servizio, della solidarietà, della carità operosa; la comunione così intesa spinge la comunità (le nostre Associazioni, ma anche le parrocchie) a vivere nella totalità di un amore che ha il timbro di quello pasquale; a realizzare e mostrare che la Chiesa è chiamata ad essere segno "dell'unità per tutto il genere umano (Lumen Gentium 1), capofila di una umanità tutta incamminata verso Dio".

- ◆ La chiave per entrare in comunicazione con le persone di questo tempo (i sofferenti!) è quella dell'amore, con le sue infinite declinazioni esistenziali: accoglienza, ascolto, compassione, misericordia...

Chi si sente amato è chiamato fuori dal suo isolamento, torna ad avere fiducia, a porsi domande, a guardare oltre. E può credere che c'è una risurrezione dalla morte, se già oggi può incontrarne i segni incerti in questa vita.

## UN SUGGERIMENTO FINALE

Benedetto XVI concludeva la sua magistrale relazione con queste parole:

«Decisivo è il nostro essere uniti a Cristo, e quindi tra noi, lo stare con lui per poter andare nel suo nome (v. Mc 3, 13). La nostra vera forza è dunque NUTRIRCI DELLA SUA PAROLA E DEL SUO CORPO, unirici alla sua offerta per noi. Prima di ogni attività di ogni nostro programma deve esserci l'ADORAZIONE, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire».